



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UniorPress 2024
Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli

ISBN: 978-88-6719-306-6

Stati di crisi

a cura di

Viola Carofalo, Lorenzo Cicatiello, Eleonora Guadagno, Alessandro Guida,
Nicoletta Marini d'Armenia, Marzia Mauriello, Bruno Mercurio



UniorPress
Napoli 2024

Indice

<i>Premessa</i> Elena Tavani	5
<i>Denaturalizzare l'emergenza ambientale: riflessioni etiche sulla crisi socio-ecologica</i> Viola Carofalo e Delio Salottolo	11
<i>Ritorni del passato: profezia e fine dei mondi</i> Mariassunta Picardi	17
<i>Crisi climatica e mobilità umana: quali risposte nell'ordinamento italiano?</i> Anna Liguori	21
<i>The Protection of People Moving in the Context of Climate Change and Environmental Degradation: A Look at the Teitiota Case and Its Impact on Italian Jurisprudence</i> Adele Del Guercio	35
<i>Crisi alimentari: reazioni e resistenze in contesti di conflitti socioambientali</i> Flavia G. Cuturi e Marzia Mauriello	41
<i>Discutere della relazione tra impresa e territorio</i> Alessandra De Chiara	53
<i>Economia del debito e mercati delle crisi (una prospettiva di diritto privato)</i> Valeria Confortini	61
<i>Qualche nota sulla Public History: una risposta alla crisi della storia?</i> Aurora Savelli	65
<i>Sviluppo e crisi: le traiettorie del cambiamento nei paesi partner della cooperazione internazionale</i> Valeria Saggiomo	75
<i>Curatrici e curatori, autrici e autori</i>	79

Crisi alimentari: reazioni e resistenze in contesti di conflitti socioambientali

Flavia G. Cuturi e Marzia Mauriello

1. Crisi alimentari, tra sovranità e giustizia alimentare (F. G. Cuturi)

Le crisi alimentari in relazione ai conflitti socioambientali costituiscono un argomento di enorme portata e dalle numerose sfaccettature a seconda dei contesti in cui le crisi si esplicitano¹. Il tema è principalmente affrontato da un punto di vista interdisciplinare come problema globale che coinvolge tutti i paesi; le ragioni delle crisi sono individuate sia nei modelli storici di tipo socio-economico e politico che generano all'interno di ciascuno di essi disuguaglianze tanto di reddito come di modalità di circolazione e accesso agli alimenti, sia nei rapporti di forza tra paesi/stati più fiorenti, rispetto ad altri meno ricchi, e favoriti dal punto di vista socio-politico ambientale. Il nostro intento è andare al di là di questi aspetti e presentare ulteriori elementi analitici critici che caratterizzano gli stati di crisi alimentare dando conto in maniera sfaccettata, di reazioni e resistenze a partire da ricerche etnografiche (in America latina, Africa, Europa) del gruppo di studio informale riunito attorno a questi temi dibattuti su iniziativa delle attività laboratoriali del Centro Studi Cibo e Alimentazione (CSCA) del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (DISUS).

Va chiarito che gli studi sulle crisi alimentari fin dalla stessa definizione di 'crisi', sono stati di frequente impostati all'interno di cornici politiche di portata internazionale. Una di queste rientra nella nozione di "sicurezza alimentare" che a partire dal Vertice Mondiale sull'Alimentazione della FAO del 1996, è stata posta alla base di una serie di diritti e di impegni politici che dovevano scongiurare la fame e la malnutrizione, e garantire ad ognuno l'accesso ad un cibo adeguato e nutriente, che fosse in grado di soddisfare le necessità dietetiche e le preferenze alimentari per una vita attiva e salutare.² L'assenza di queste garanzie, generano "insicurezza alimentare", ossia la difficoltà ad avere accesso ad alimenti sani e adeguati in condizioni socialmente accettabili, causando malnutrizione e stati di fame. Sebbene la nozione di "insicurezza alimentare" sia usata in senso flessibile facendo riferimento

¹ Si veda il recente L. Giordana, P. Schierano, "Gastropolitiche insulari. Introduzione", *Archivio antropologico mediterraneo* [Online], Anno XXVII, vol. 26, n.1 (2024), consultato il 15 giugno 2024. URL: <http://journals.openedition.org/aam/8822>.

² <https://www.fao.org/4/w3613e/w3613e00.htm>

a scenari socio-politici e climatici dinamici e soggetti a trasformazione³, è risultata essere troppo dipendente da valutazioni e criteri di tipo quantitativo propri delle visioni centrate sul sistema di mercato e la finanziarizzazione delle risorse ambientali. Raramente queste tengono in conto la dimensione socio-culturale all'interno della quale si situano tanto le pratiche della 'filiera produttiva' quanto le sue rappresentazioni cosmogoniche, ossia le forme in cui gli esseri umani creano relazioni tra sé stessi e gli esseri non umani ed extra-umani, il territorio, gli agenti atmosferici che permettono loro di alimentarsi. In relazione ai non adeguati riferimenti alla territorialità e alla componente socio-politica e culturale della gestione autonoma delle risorse alimentari, sono fatte strada, contemporaneamente al Vertice Mondiale della FAO del 1996, altre nozioni come quella di "sovranità alimentare" e di "giustizia alimentare". Queste proposte furono avanzate dal movimento internazionale La Vía Campesina⁴, aprendo la strada a rivendicazioni dal basso e analisi politiche per la difesa complessiva delle diverse forme di gestione territorial-alimentari di fatto antagoniste rispetto ai regimi economici e agro-alimentari dominanti. Attorno alle nozioni alternative di "sovranità alimentare" e "sicurezza alimentare" è sorto un dibattito enorme in cui non solo si sono moltiplicate le interpretazioni, ma anche le voci dei protagonisti (popoli indigeni, contadini, pescatori, allevatori, cittadini...) e di nuove tipologie di movimenti socio-eco-territoriali, in sintonia con l'affacciarsi di nuovi problemi socio-politici, di diversificati stati di crisi ambientali e climatici, di conflitti socio-ambientali causati da una sempre più aggressiva economia predatoria di risorse naturali. Oggi si assiste ad un sempre più pronunciato saldamento tra difesa e autonomia/sovranità territoriale, 'tradizioni alimentari', benessere ambientale e delle persone⁵ iscritto in una logica non più dicotomizzata, ma di interdipendenze tra assi bio-culturali che rendono possibile la vita delle persone e di tutte le sue forme. Il diritto all'alimentazione oggi non prescinde da una visione integrata tra giustizia alimentare, sovranità alimentare, sovranità territoriale, diritto ai

³ M. Gracia-Arnaiz, L. Casadó, M. Campanera, "Antropologías del hambre: La (in)seguridad alimentaria en contextos de precarización", *Revista de Antropología Social*, vol. 30, n. 2, (2021), pp. 93-108.

⁴ LVC, "The Right to Produce and Access to Land", Roma, *World Food Summit*, 11-17 novembre, 1996. www.acordinternational.org/silo/files/decfoodsov1996.pdf.

⁵ F. Montoya Greenheck, "Tradiciones alimentarias: bienestar de las personas y del ambiente", *Cuadernos de Antropología*, vol. 20 (2010), pp. 1-16; G. Micarelli, "Apertura ontológica y lucha anticolonial en la soberanía alimentaria: un diálogo con las perspectivas indígenas de Abya Yala", *e-cadernos CES*, vol. 34 (2020), pp. 109-126.

beni comuni⁶ e benessere, ma soprattutto non prescinde da una revisione di tutte queste nozioni alla luce delle riformulazioni dal basso, delle cosmovisioni dei popoli nativi⁷, dell'esperienza storica del colonialismo e del neo-colonialismo che ha strutturato lo sfruttamento delle risorse naturali, comprese quelle alimentari, come meri oggetti, fonti inesauribili destinati al consumo e ai 'bisogni' umani individualisticamente intesi⁸. In questa direzione che riconsidera positivamente varie forme di localismo, si situano le proposte alternative di come "alimentare il mondo"⁹, che considerano sempre più esemplari e sostenibili le produzioni di alimenti su piccola scala, unite al senso collettivo e comunitario dato al consumo di cibo, al significato di benessere e salute.

Questi temi costituiscono una delle trame su cui le ricerche del gruppo informale riunito attorno al CSCA sta ancora lavorando. Alcune delle riflessioni sono confluite nel numero monografico a cura di Flavia G. Cuturi, Aurora Massa, Marzia Mauriello, "Cibi e poteri. Etnografie degli usi sociopolitici del cibo"¹⁰; in esso si analizzano, in contesti molto diversi (Argentina, Messico, Etiopia, Tanzania), i conflitti tra diverse forme di esercizio del potere politico-economico dominante, che influiscono sui modi di produzione, trasformazione e consumo delle risorse alimentari di popoli nativi, spesso determinando difficoltà di accesso ad esse e agli ambienti in cui hanno origine, prevaricando sui sistemi

⁶ M. Cunningham, "Prefacio", in *Indigenous People Food Systems and Well Being. Interventions and Policies for Healthy Communities*, a cura di H. Kuhnlein, B. Erasmus, D. Spigelski, B: Burlingame B., IX-X, Roma, FAO, CINE, 2013; G. Micarelli, "Soberanía alimentaria y otras soberanías: el valor de los bienes comunes", *Revista colombiana de antropología*, vol. 54, n. 2 (2017), pp. 119-142.

⁷ H.V. Kuhnlein, "Why Are Indigenous Peoples' Food Systems Important and Why do They Need Documentation?", in *Indigenous Peoples' Food Systems: The Many Dimensions of Culture, Diversity and Environment for Nutrition and Health*, a cura di H. Kuhnlein, B. Erasmus, D. Spigelski, D., Food and Agriculture Organization of the United Nations, Centre for Indigenous Peoples' Nutrition and Environment, Roma, Quebec, 2009, pp. 1-7. <https://www.fao.org/4/i0370e/i0370e.pdf> consultato il 15 giugno 2024.

⁸ G. Micarelli, "Apertura ontológica...", *op.cit.*

⁹ D. Goodman, M. Dupuis, M. Goodman, *Alternative Food Networks: Knowledge, Practice, and Politics*, London, Routledge, 2012.

¹⁰ F.G. Cuturi, A. Massa, M. Mauriello, (a cura di), *Cibi e poteri. Etnografie degli usi sociopolitici del cibo*, in *Sezione monografica, L'Uomo società tradizione sviluppo*, vol. 12, n. 1 (2022). Le ricerche sono state condotte in territori indigeni/nativi in Etiopia da Valentina Peveri, in Tanzania da Aiolfi e Van Aken, in Messico e Colombia da Flavia G. Cuturi, nel Gran Chaco argentino, da Zeldia Franceschi e Chiara Scardozi; in aree montano-rurali (Piemonte) da Gaia Cottino, o di riconquista rurale (Campania) da Marzia Mauriello, e in ambienti urbani con migranti e rifugiati (Italia, Svezia, Gran Bretagna) da Aurora Massa.

alimentari storici e di conseguenza mettendo in moto crisi alimentari e malnutrizioni, la decadenza o il disorientamento rispetto alle conoscenze ambientali, il depauperamento di quella bio-diversità efficacemente con-vissuta e co-costruita in decenni e/o secoli di convivenza tra umani, non-umani e territorio¹¹. Le ricerche sono inoltre confluite nel numero speciale “Feeding Genders”¹², curato da Marzia Mauriello e Gaia Cottino sulle intersezioni tra cibo e genere. In entrambi i volumi hanno trovato spazio parte delle ricerche che svolgendo con il popolo di pescatori indigeni, ikoots (o huave) di San Mateo del Mar (Oaxaca, Messico), e con una comunità afrocolombiana di Guapi (Cauca, Colombia); nel primo contesto¹³ ho messo a punto riflessioni teoriche e etnografiche sulle relazioni tra esseri umani e cibo come trasformazione di “beni” dal valore spesso vitale, interdipendente, inalienabile e collettivo (come per gli ikoots), in un’ottica sociopolitica, guardando alle dinamiche interne alle comunità e a quelle dominanti in cui esse sono inserite. Sono queste dinamiche del potere in azione, spesso sconosciute nei loro dettagli, che mettono in moto disarmanti crisi alimentari. Nel secondo volume il mio apporto¹⁴ riguarda invece come la reazione alla crisi alimentare in termini di malnutrizione e “resa” di fronte ai modelli alimentari industriali, coincida con l’*empowerment* delle donne afrocolombiane di Guapi: riappropriandosi delle conoscenze botaniche delle loro antenate, le guapieregne hanno realizzato un circuito virtuoso tra indipendenza economica femminile, capacità di aggregazione tra donne, riscatto della biodiversità, sostenibilità della produzione di cibi, autonomia e benessere alimentare.

A partire dalle riflessioni e dai casi etnografici presentati in questi due volumi abbiamo dunque individuato alcuni aspetti ricorrenti legati alle crisi alimentari, ragionando per micro e macro sfere pur nella consapevolezza di come la distanza tra queste due dimensioni oggi possa considerarsi annullata dalle aggressive politiche globali ed economie transnazionali.

¹¹ Z. Franceschi, “Il gusto sottile: pratiche alimentari, progetti e resistenze nel Chaco argentino”, *L’Uomo*, vol. 12, n.1 (2022), pp. 115- 150; C. Scardozzi, “No podemos olvidarnos del monte. Precarietà territoriale e insicurezza alimentare nel Chaco salteño (Argentina)”, *L’Uomo*, vol. 12, n.1 (2022), pp. 79-114; V. Peveri, “Il giardino dei sensi e i numeri del potere: biodiversità (plurali) fra resistenza e riscrittura”, *L’Uomo*, vol. 12, n.1 (2022), pp. 183-210; B. Aiolfi, M. Van Aken, “Mboga e masika. Ordini culinari e disordini atmosferici tra le foglie commestibili in Tanzania”, *L’Uomo*, vol. 12, n.1 (2022), pp. 151-182.

¹² M. Mauriello, G. Cottino, “Feeding Genders”, *Anthropology of food*, vol. 16 (2022).

¹³ F.G. Cuturi, “Riflessioni introduttive. Prima parte”, *L’Uomo*, vol. 12, n. 1 (2022), pp. 9-25; “Soggettività comunitarie in cucina: il “potere” di saper cucinare delle donne Ikoots di San Mateo del Mar (Oaxaca-Messico)”, *L’Uomo*, *op. cit.*, pp. 43-78.

¹⁴ F.G. Cuturi, “The power of the aromatic herbs of the Azoteas. Stories of Empowerment from the Afro-Colombian Women of Guapi (Cauca, Colombia)”, *Anthropology of Food*, *op. cit.*, pp. 1-20.

Poter mangiare e dare da mangiare si compone di reti di atti sociopolitici complessi carichi di significati costruiti e manipolabili da poteri diversi sia soggettivi e collettivi, sia esogeni ed endogeni, e per questo contrastanti e sovrapponibili. Le reti e le catene di azioni, relazioni e saperi che portano le persone ad avere o non avere accesso a un determinato pasto, sono sempre meno legati solamente a dinamiche locali, ma spesso loro malgrado inseriti, direttamente o indirettamente, in reti economiche, politiche, ideologico-culturali e finanziarie nazionali e transnazionali. Questa è una delle dimensioni tra le più rilevanti riscontrate nei contesti di ricerca in Argentina¹⁵, Etiopia¹⁶, e Tanzania¹⁷ e porta al cuore dei problemi della perdita di autonomia e sovranità alimentare, all'inadeguatezza delle politiche alimentari nazionali e internazionali, e al ruolo delle donne e dei loro saperi, come componenti inalienabili del concetto globale dei diritti all'alimentazione e alla nutrizione¹⁸.

In questa occasione possiamo solo proporre alcuni aspetti di massima tra loro interconnessi, che caratterizzano le crisi alimentari riscontrati nei nostri terreni di ricerca ancora aperti a nuovi temi e punti di vista da esplorare:

1) Abbiamo riscontrato crisi relative alla perdita più o meno accentuata di autonomia alimentare, quando si verificano limitati, condizionati, trasformati o negati accessi alle risorse alimentari che i territori offrono attraverso una sinergica quanto storica relazione con i popoli che li abitano, causati da antichi e rinnovati processi di colonizzazione (accaparramento delle risorse acqua, terra, agenti atmosferici, contaminazione dei suoli, passaggio alle monocolture, introduzione di nuove specie animali e vegetali, politiche della Green Revolution, ambientalismo neoliberaista, etc.). Questi sono all'origine della perdita di autonomia alimentare e con essa spesso della salute e del benessere delle persone, nonché motivo dell'impoverimento dei territori in termini di diversità bioculturale, erosione della base genetica degli alimenti consumati e delle conoscenze ad essi connessi¹⁹.

2) In questi contesti il limitato o negato accesso al cibo del proprio territorio spesso è accompagnato da processi di discredito, inferiorizzazione, marginalizzazione storico culturale delle diete storiche²⁰; ciò avviene dove è imposta

¹⁵ Franceschi, *op. cit.*; Scardozi, *op. cit.*.

¹⁶ Peveri, *op. cit.*.

¹⁷ Aiolfi e Van Aken, *op. cit.*.

¹⁸ D. Andrews, K. Smith, A. Morena, "Enraged: Women and Nature", *Global Network for the Right to Food. Right to Food and Nutrition Watch: Women's Power in Food Struggles*. Germany: FIAN International, Issue 11, 2019.

¹⁹ Peveri, *op. cit.*; Scardozi, *op. cit.*; Aiolfi e Van Aken, *op. cit.*.

²⁰ Franceschi, *op.cit.*; Scardozi, *op.cit.*.

l'egemonia dei modelli alimentari o “gastropolitiche”²¹ di stampo coloniale e neo-coloniale, attraverso vere e proprie guerre “biopolitiche” e “gastrocolonialismi”²², *terraforming processes*²³ e dove predominano politiche che danno valore di tipo quantitativo a monoculture, paesaggi e progetti botanici neoliberali, o preferiscono parametri biomedici occidentali alla salute alimentare.

3) Le diete storiche native fondate su conoscenze ed esperienze del «fare biodiversità» nativi che favoriscono sistemi interconnessi multispecifici²⁴, non suscitano l'interesse, l'attenzione e lo studio che meriterebbero proprio in ragione delle complesse conoscenze che incrementano la biodiversità. Difficilmente queste vengono prese in considerazione dagli stati come l'Etiopia o la Tanzania dove il depauperamento ambientale dovuto ai cambi climatici è crescente e certamente non mitigato dalle sconsiderate scelte politiche a favore dell'ambientalismo neoliberale²⁵.

4) In condizioni di pressioni egemoniche di modelli prevaricanti sui sistemi alimentari storici, le disegualianze di genere in termini di divisione dei ruoli e di accesso alle attività connesse alla produzione, trasformazione e consumo di cibi possono essere sottoposte a una maggiore divaricazione. Tanto le attività e pratiche femminili quanto quelle maschili possono essere messe di fronte a trasformazioni che vedono la componente maschile di frequente disorientata mentre quella femminile in alcuni casi più attiva nel trovare soluzioni alle crisi facendo leva su capacità organizzative comunitarie e sul proprio empowerment²⁶. Il disconoscimento o inferiorizzazione del sapere ecologico-territoriale per ciò che concerne le competenze femminili e maschili può comunque essere la preconditione per il loro abbandono. E per questo ciò può portare a innescare crisi di autorevolezza verso quelle cosmogonie/ontologie su cui si basano le pratiche relazionali tra umani, non umani ed extra umani, che garantiscono “modelli ecologici ed agrari

²¹ Cfr. A. Appadurai, “Gastro-politics in Hindu South Asia”, *American Ethnologist*, vol. 8, n. 3 (1981), pp. 494-511; Giordana, Schierano, *op. cit.*

²² G. Cottino, “Dipendenza e sovranità alimentare nelle isole d'Oceania: voci di contrasto al gastro-colonialismo”, *Archivio Antropologico Mediterraneo*, anno XXVII, vol. 26, n.1 (2024), consultato il 15 giugno 2024. URL: <http://journals.openedition.org/aam/8553>

²³ A. Ghosh, *La maledizione della noce moscata. Parabole per un pianeta in crisi*, Neri Pozza, Vicenza, 2022; F.G. Cuturi, “Postfazione. La fragilità della sovranità tra colonialismi ed epistemologie dei sud del mondo”, *Archivio Antropologico Mediterraneo*, XXVII, vol. 26, n.1 pp. 1-21. online dal 15 giugno 2024. URL: <http://journals.openedition.org/aam/8315>.

²⁴ Peveri, *op. cit.*.

²⁵ Aiolfi, Van Aken, *op. cit.*.

²⁶ Cuturi, “The power...”, *op. cit.*.

locali, più rispettosi delle interdipendenze tra società umane e ambienti²⁷, più rispettosi dei principi di equità all'uso delle risorse alimentari²⁸. La sostenibilità di tali sistemi, indicati secondo Goodman, Dupuis y Goodman²⁹ prima citati, come un'altra via per "alimentare il mondo", spesso è implicitamente contenuta in tali pratiche e per questo sempre più positivamente valutate a livello delle organizzazioni internazionali, tanto quanto disattese a livello locale/nazionale.

5) Il limitato o negato accesso al cibo sano/di qualità rappresentato dalle diete storiche è spesso all'origine delle «epidemie» di diabete e di obesità (su cui ormai c'è una letteratura sterminata).

6) Proprio di fronte a questo insieme di prevaricazioni storiche e attuali, gli odierni movimenti indigeni, contadini, ma anche ambientalisti coniugano le rivendicazioni dei propri diritti all'autonomia politico-territoriale non solo più fondate sulle sole rivendicazioni eco-socio-territoriali e identitarie, ma da queste in stretta associazione con i diritti all'autonomia/sovranità alimentare, proprio in virtù della stretta interdipendenza che le diete storiche pongono in essere tra visioni del territorio, costruzione delle relazioni con le forme di vita, condivise e interdipendenti. Sono ovunque in atto processi di re-indigenizzazione³⁰ o di ri-contadinizzazione³¹ che coinvolgono sempre più movimenti nativi, contadini, produttori di alimenti e cittadini³²: tutti costoro rivendicano in genere una diffusa de-colonizzazione dei saperi e delle pratiche alimentari, ed un recupero delle diete storiche insieme a quei principi etico-ontologici proprio alla base delle *Community economies* teorizzate da Gibson-Graham (e diventato un collettivo di ricerca³³) o dei processi connessi definiti *commoning* in cui si costruiscono relazionali inclusive e interdipendenti di comunità umane e oltre-umane reciprocamente responsabili.

²⁷ Giordana e Schierano, *op. cit.*, p. 44.

²⁸ Cuturi, "Soggettività comunitarie...", *op. cit.*.

²⁹ *Op. cit.*

³⁰ Cfr. J. Clifford, *Ritorni. Diventare indigeni nel XXI secolo*, Milano, Mimesis, 2023.

³¹ J. D. Van der Ploeg, *I nuovi contadini del mondo. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Roma, Donzelli Editore, 2009.

³² M. Mauriello, "Tornare alla terra. Forme di neoruralismo come strategia di resistenza ed esercizio di sovranità alimentare", *L'Uomo, op. cit.*, pp. 211-236; G. Cottino, "Relazioni alimentari. Esercizio del potere e agency nei centri di accoglienza straordinaria delle montagne cuneesi", *L'Uomo, op. cit.*, pp. 237-262.

³³ J. K. Gibson-Graham, K. Dombroski, *The Handbook of Diverse Economies*. Cheltenham, UK: Edgar Elgar, 2020.

2. Reazioni e resistenze alle crisi alimentari (M. Mauriello)

Quanto osservato ed esplorato sinora riflette la complessità del concetto di crisi alimentari nelle molteplici forme che questo è venuto ad assumere nel mondo contemporaneo con particolare riferimento al cibo. Nella sua accezione di sistema alimentare, il cibo è da intendersi come un fatto sociale totale; la sua multidimensionalità e forza pervasiva si rendono chiare, difatti, tanto al negativo, quando si tratta di rilevare gli effetti malefici e malsani dei cibi del potere, quanto al positivo, se e quando i cibi si fanno strumento benefico di rivendicazione, ripristino, memoria³⁴. Quando insomma, si ragiona sul potere del cibo. Nel resto di questo breve scritto tenterò dunque di illustrare modi e forme possibili in cui i cibi agiscono nella direzione del benessere, da intendersi, questo, nel suo senso più ampio e sfaccettato.

Comincio dalla mia più recente, e ancora in corso, ricerca etnografica a Napoli presso alcune comunità migranti di provenienza dall’Africa subsahariana, essendo il focus della mia ricerca le pratiche alimentari nei cosiddetti processi di *homemaking* nell’ambito delle migrazioni. Nel corso di questi anni, a partire dal 2018-2019, di incontri, momenti di condivisione dei pasti, interviste, quel che è emerso è il ruolo centrale delle pratiche alimentari nei processi di socializzazione. In molti casi, i luoghi di preparazione e consumo di cibo – siano essi attività di ristorazione o contesti intimi, privati – divengono spazi condivisi per incontrarsi e creare legami e senso di appartenenza, di fatto centrali all’autoriconoscimento e al ripristino del senso di sé. Sul piano più strettamente agentivo e reattivo, nei contesti migranti i cibi ‘di casa’ possono farsi strumento di memoria e conferma identitaria, quando e se ricercati e riproposti oppure, per contro e al negativo, essere esclusi dai soggetti nel tentativo, da parte di questi, di omologarsi ai luoghi di approdo non rendendosi e mostrandosi diversi in base e a causa delle proprie abitudini alimentari³⁵; un rifiuto e una sottrazione che assumono il segno di una strategia che passa da una scelta alimentare. Allo stesso modo, il rifiuto del cibo dell’Altro, come nel caso dei cibi imposti dall’alto, ossia dalle istituzioni in determinati contesti di approdo (CAS), assume anche in questo caso la portata di una strategia di resistenza, facendosi, inoltre, strumento di contrattazione e di affermazione del sé³⁶. Ancora, in termini agentivi, è da porsi la ricerca, per chi arriva in un nuovo contesto, di uno stile alimentare contiguo a quello del luogo di provenienza,

³⁴ M. Mauriello, “Riflessioni introduttive. Seconda parte”. *L’Uomo*, op. cit., pp. 25-35.

³⁵ A. Massa, “Disconnessioni e riconessioni alimentari. Intimità, esclusioni e appropriazioni tra le rifugiate e i rifugiati dall’Eritrea”, *L’Uomo*, op. cit., pp. 263-288.

³⁶ G. Cottino, “Relazioni alimentari: Esercizio del potere e agency nei centri di accoglienza straordinaria delle montagne cuneesi”. *L’Uomo*, op. cit., pp. 237-262; Mauriello, “Riflessioni introduttive...”, op. cit..

stile che viene strategicamente riformulato e continuamente riadattato facendosi nel contempo strumento di condivisione tra le varie comunità migranti e, dunque, di connessione intra- e inter-etnica, favorendo in questo modo la costituzione di spazi terzi di rappresentazioni del sé, riconoscimento reciproco e relazioni. Il momento del pasto si fa, così, principio di autonomia e di riaffermazione, individuale e collettiva, e vede protagoniste le donne, che sono al centro di questa riformulazione identitaria e sociale attraverso il cibo in virtù del loro sapere culinario, di cui sono comunemente, per quel che la ricerca ha finora mostrato e confermato, le depositarie. ‘L’evento alimentare’ nei contesti migranti viene allora a delinearci come occasione che implicitamente risponde e reagisce al trauma del nuovo, specie se e quando questo risulta respingente e poco inclusivo, dall’alto e dal basso. Sul piano del benessere, ecco che il cibo, su vari livelli, appare assumere, nel caso delle collettività migranti, un senso di rivalsa, di riappropriazione identitaria, e di forza reattiva³⁷. La mia ricerca in corso con le donne migranti a Napoli ha intercettato in queste la forza motrice di un processo di adattamento che, attraverso il cibo, consente di rispondere, quantomeno in parte, allo stato di crisi generato dall’esperienza migratoria.

Più in generale, sul piano del benessere legato al cibo e ai saperi alimentari, emerge da diverse angolature la questione di genere. Con riferimento alla prospettiva femminista, tra gli anni ottanta e novanta, ad esempio, il cibo, e le pratiche a questo connesse, viene letto inizialmente come uno tra gli elementi/ segni di assoggettamento del femminile, non solo sul piano della divisione iniqua dei ruoli in ambito domestico (donne in cucina) ma anche sul piano del mancato riconoscimento del ruolo centrale delle donne nella produzione degli alimenti. Di lì a poco, però, si svilupperanno nuove riflessioni in riferimento all’agency femminile, che verrebbe, invece, a costituirsi e a esprimersi proprio e anche attraverso il cibo, riconoscendo in questo uno straordinario veicolo di potere (preparazione e distribuzione di una risorsa vitale) e resistenza (se si pone il cucinare sul piano della creatività, ad esempio) per le donne³⁸. Ciò non solo in ambito familiare e domestico, ma anche in relazione alla produzione, in virtù di una storica e assai diffusa, come osservato poc’anzi, connessione tra donne e saperi alimentari, che include non solo la gestione delle risorse di cibo ma talvolta anche la loro ‘creazione’. Tale connessione, basata sulla conoscenza, è da considerarsi, di fatto, un sapere agro-ecologico che oggi più che mai appare evidentemente contiguo alla salvaguardia e alla conservazione delle culture del cibo, dunque al patrimonio culturale rappresentato dai saperi

³⁷ Cfr. M. Mauriello, “The taste of home. Migrants’ food in the making between continuity and change”, *in corso di stampa*.

³⁸ Per una ricognizione ragionata degli sviluppi sulle riflessioni su cibo e genere, si veda Mauriello e Cottino, *op. cit.*.

alimentari, a sua volta intrinsecamente connesso alla protezione e alla tutela dell'ambiente³⁹. Questo sapere in alcuni casi diviene strumento di resistenza e formula di produzione e consumo alternativa, rispondendo talvolta alla crisi alimentare generata da un uso sconsiderato e miope delle risorse ambientali.

Proprio a partire dall'ambiente, la riflessione su cibo e benessere in risposta alle crisi alimentari riguarda la questione della sicurezza alimentare intrecciata in questo caso con quella della sovranità⁴⁰. Tale benessere, in senso sia individuale sia collettivo, si fa derivare anche dalla possibilità e dalla capacità di conoscenza della provenienza dei cibi – arrivando, in alcuni casi, fino all'autoproduzione – nonché dalla consapevolezza della qualità di questi. Così come 'salute' in senso biomedico non è necessariamente traducibile o sovrapponibile a 'benessere', allo stesso modo, il benessere legato al cibo non è riducibile o riconducibile alla sola questione della sicurezza alimentare, vale a dire alla giusta possibilità di accedere a un cibo adeguato, ma estende il suo confine ad aspetti emotivi e relazionali⁴¹. Il cibo percepito come sicuro, in alcuni casi, è quello offerto da chi incarna un sapere culinario degno di rispetto e fiducia; sapere che a sua volta è costitutivo, e segno distintivo, dell'appartenenza comunitaria⁴². L'adeguatezza del cibo resta senz'altro, però, il tema centrale, in relazione con una necessità e una richiesta sempre più impellenti di salubrità. L'autoproduzione alimentare sembra rispondere in alcuni casi a questa esigenza di conoscenza e in ultimo di benessere, con una pratica come quella dell'orticoltura urbana che, non a caso, rappresenta un fenomeno in espansione in varie parti del mondo industrializzato. Ecco che dunque i cosiddetti ritorni alla terra, che hanno caratterizzato in forme diverse tutto il Novecento europeo, sono diventati di recente oggetto di nuove riflessioni e discussioni, con sistemi alternativi di produzione del cibo da intendersi come un percorso di resistenza che include la tutela dell'ambiente,

³⁹ Cfr. M. Mauriello, G. Cottino, "Feeding Genders. Introduction", *Anthropology of food*, vol. 16 (2022); E. C. Ocegüera, "The daily struggle. Everyday resistance in the feeding and agricultural labor of Mexican migrant farmworker mothers in North Carolina". *Anthropology of food*, *op. cit.*; Cuturi "The power..."; Cuturi "Soggettività comunitarie..."; Cuturi, Massa, Mauriello, *op. cit.*; R. Motta, M.A. Teixeira, "Food sovereignty and popular feminism in Brazil". *Anthropology of food*, *op. cit.*; Peveri, *op. cit.*

⁴⁰ Per un approfondimento sul discorso della sovranità alimentare e sui suoi molteplici significati, si veda M. Edelman Edelman, "Food sovereignty: forgotten genealogies and future regulatory challenges", *The Journal of Peasant Studies*, vol. 41, n. 6 (2014), pp. 959-978.

⁴¹ Mauriello, "Riflessioni introduttive...".

⁴² C. Counihan, "Mexicanas' Public Food Sharing in Colorado's San Luis Valley". *Caderno espaço feminino (Impresso)*, vol. 19, n. 1 (2008), pp. 31-55.

la giustizia e il benessere sociale⁴³. Questi movimenti possono essere considerati forme di neoruralismo che rispondono all'allontanamento dai saperi della terra e dei suoi prodotti, nonché al distanziamento progressivo da forme adeguate, sostenibili e salubri di produzione alimentare derivante dall'espansione di quelle di tipo intensivo. In questi movimenti si colloca l'orticoltura urbana, pratica certamente non solo del contemporaneo, con particolare riferimento al contesto europeo⁴⁴, che in anni recenti ha visto un incremento significativo proprio in questi luoghi. L'Italia, in particolare, è un contesto in cui varie iniziative legate all'orticoltura urbana sono state promosse e sostenute, spesso dal basso, ossia da cittadini e cittadine. La ricerca che ho condotto a Napoli, ad esempio, mostra quanto fare l'orto sia una pratica dal basso e legata a realtà associative locali. L'emergenza ambientale legata a scandali quali la terra dei fuochi, con la relativa insicurezza sul piano alimentare, così come il covid-19, sono stati due eventi 'critici' di grande portata che, sebbene per ragioni diverse, hanno condotto all'orticoltura in città per la medesima ragione, ossia la necessità di ritrovare un senso di benessere. Quest'ultimo assume diverse forme e si lega ad altrettanto diverse ragioni. Può derivare da una sopraggiunta riappropriazione in senso ampio: dei luoghi (magari degradati o devastati), del rapporto con la terra e più in generale con la natura, della produzione dei cibi con annesso sapere (anche sul piano di una rinnovata conoscenza dei prodotti locali, ad esempio), del senso di comunità, condivisione e svago nella natura⁴⁵. L'aspetto dell'agency va naturalmente sottolineato, perché è in quest'ottica che va inquadrato l'esercizio di resistenza: il benessere, nelle molteplici forme in cui può essere declinato, deriva anche dall'idea di poter esercitare un controllo, seppur minimo, sul proprio spazio di vita, a partire da ciò che lo costituisce in senso materiale e simbolico, ossia il cibo.

Scopo di questo breve resoconto analitico era esplorare le "potenzialità simboliche, emotive, sensoriali e relazionali"⁴⁶ che i cibi racchiudono. Se manipolate e strumentalizzate nella direzione dei cibi del potere, queste qualità del cibo possono generare crisi di varia natura, nell'ambiente così come tra e per gli umani; oppure, per contro, aiutare a superarle esercitando il potere del cibo.

⁴³ A. Koensler, "Produzione, politica e attivismo", in *Antropologia dell'alimentazione. Produzione, consumo, movimenti sociali*, a cura di A. Koensler & P. Meloni (parte seconda), Roma, Carocci, 2019, p. 118; Mauriello, "Tornare alla terra...", *op.cit.*

⁴⁴ F. Panzini, F., *Coltivare la città. Storia sociale degli orti urbani nel XX secolo*. Roma, DeriveApprodi, 2021.

⁴⁵ Mauriello, "Tornare alla terra...", *op.cit.*

⁴⁶ F. G. Cuturi e M. Mauriello, "Riflessioni introduttive". *Cibi e poteri. Etnografie degli usi sociopolitici del cibo, L'Uomo società tradizione sviluppo, op.cit.*, p. 8.

Curatrici e curatori, autrici e autori

Viola Carofalo è professore associato presso l'Università di Napoli L'Orientale, nell'area disciplinare M-FIL/03 (Filosofia Morale). Si occupa dei temi dell'etica, del riconoscimento, del processo di soggettivazione, ha lavorato sulla questione del conflitto e della costruzione dell'identità nei contesti interculturali. Ha pubblicato monografie sul filosofo e pensatore politico martinicano Frantz Fanon (Mimesis, 2013), sul Premio Nobel sudafricano J.M. Coetzee (Mimesis, 2016) e sulla filosofa francese Simone Weil (Orthotes 2021); è in corso di pubblicazione una sua monografia sulla filosofia dell'azione di Simone de Beauvoir.

Lorenzo Cicatiello è ricercatore a tempo determinato di tipo B in Scienza delle Finanze presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale. La sua ricerca si concentra sull'analisi delle politiche pubbliche, in particolare sulla trasparenza dei governi, delle amministrazioni e dei bilanci pubblici. Si interessa anche di partecipazione politica convenzionale e non convenzionale e di disuguaglianza di reddito. La sua strategia di ricerca si basa principalmente sull'analisi empirica di dati primari e secondari. I suoi lavori di ricerca sono stati pubblicati su «Government Information Quarterly», «Public Management Review», «Ecological Economics», «Administration & Society» e altre riviste nazionali e internazionali.

Valeria Confortini è professoressa ordinaria di diritto privato nell'Università Digitale Pegaso. Ha conseguito un dottorato in Diritto privato per l'Europa (2015) e svolto attività di ricerca post-doc nell'Università Roma Tre (2015-2020) e nell'Università di Napoli L'Orientale (2022-2024). Ha studiato e insegnato all'estero nell'Università Humboldt di Berlino (PhD Scholar 2014), l'Università di Heidelberg (ospite dal 2018, docente 2020-2021), la Freie Universität di Berlino (Gastdozentin 2020-2021) e l'Università di Oxford (Academic Visitor nel Trinity Term 2023). Coordina l'Osservatorio sul diritto privato delle Corti Europee e partecipa a progetti internazionali come "Il volere che si fa norma" dell'Istituto Italiano di Studi Germanici e il Centro di Eccellenza Jean Monnet AI-CoDED dell'Università di Napoli "L'Orientale". È autrice delle monografie *Primato del credito* (2020) e *Persona e patrimonio nella successione digitale* (2023), di articoli in riviste nazionali e internazionali. Compone la direzione di «Nuovo diritto civile», le redazioni di «Europa e diritto privato», «Banca borsa titoli di credito», «Jus civile». Partecipa al gruppo di lavoro Best Practices for Effective Enforcement dell'UNIDROIT e ad associazioni come l'European Law Institute, SECOLA, l'Unione dei Privatisti.

Flavia G. Cuturi è professoressa ordinaria di Antropologia culturale presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale, ed è presidente del 'Centro Studi Cibo e Alimentazione' del proprio Ateneo. Da tempo è impegnata in ricerche in America Latina principalmente con gli ikoots di San Mateo del Mar (Oaxaca, Messico), sui temi della costruzione delle responsabilità socio-politiche individuali e collettive, dell'antropologia del cibo, e sui rapporti tra conoscenze, lingua, pratiche, saperi e creatività in un'ottica di genere, anche con donne afrocolombiane. Negli ultimi anni si sta dedicando a ricerche sui conflitti socio-ambientali in territori indigeni e sui diritti della Natura; recentemente ha curato il volume *La Natura come soggetto di diritti* (Ed.It, 2020).

Alessandra De Chiara è professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese e docente di Economia e Gestione delle Imprese Internazionali e Strategie Aziendali di Sviluppo Sostenibile presso i corsi di laurea triennali e magistrali dell'Università di Napoli L'Orientale. La sua attività scientifica è volta ad approfondire i temi della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa, anche con riferimento alle unità di indagine delle filiere, dei cluster e dei sistemi locali. In particolare i suoi studi approfondiscono i temi dello stakeholder engagement per le strategie di sostenibilità, della comunicazione di CSR e degli standard, dei nuovi modelli di consumo nell'economia circolare, con un focus sui settori alimentare, della gioielleria e dell'abbigliamento. È Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali e Delegato del Rettore per lo sviluppo della sostenibilità all'Università di Napoli L'Orientale.

Adele Del Guercio è professoressa associata di Diritto internazionale presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Napoli L'Orientale, dove insegna Diritto dell'Unione europea e Diritto internazionale dell'ambiente e dove è responsabile dei laboratori "Clinica legale e antropologica sulle migrazioni" (con M. Mellino) e "La giustizia ambientale al tempo dell'Antropocene: migrazioni internazionali, razzismo, etica intergenerazionale" (con V. Carofalo). Dirige l'unità locale del PRIN "MOBS - Mobilities, solidarities and imaginaries across the borders: the mountain, the sea, the urban and the rural as spaces of transit and encounters" (capofila: Università di Genova), membro del PRA "Antropocene/Capitalocene e migrazioni internazionali: una lettura critica" e vicepresidente del Centro di elaborazione culturale "Mobilità, Migrazioni internazionali" (MOMI). È autrice della monografia *La protezione dei richiedenti asilo nel diritto internazionale ed europeo* e di numerosi articoli sui diritti umani, il diritto di asilo, la tutela dei minori, i diritti delle persone LGBTIQ. Dal 2020, è stata nominata, su indicazione dell'UNHCR, "Esperta indipendente in materia di diritto dei rifugiati e diritti umani" presso la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Salerno – sezione di Napoli.

Eleonora Guadagno è ricercatrice a tempo determinato di tipo A in Geografia presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale dal 2021; nel 2014 ha conseguito il Dottorato in "Sciences du temps et de l'espace" presso il centro di ricerca Migrinter-CNRS dell'Università di Poitiers. I suoi interessi di ricerca riservano particolare attenzione ai contesti di rischio e vulnerabilità socio-ambientale, alla loro governance e alla loro percezione da parte delle comunità locali; all'organizzazione spaziale alla scala urbana e regionale in presenza di minoranze e diseguaglianze socioeconomiche; ai flussi di mobilità connessi – o meno – agli impatti del degrado, ecosistemico anche nel quadro dei "beni comuni"; più di recente, agli spazi politico amministrativi e alla cartografia storica. Partecipa a comitati scientifici ed editoriali di riviste scientifiche e di classe A, italiane ed estere; è membro di rilevanti associazioni geografiche e partecipa a gruppi di ricerca e reti nazionali e internazionali.

Alessandro Guida è ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale, dove insegna Storia delle Relazioni Interamericane. Tra i suoi campi di indagine figurano la storia del Cile nella seconda metà del Novecento e le dinamiche più recenti delle relazioni fra Stati Uniti e America Latina. È membro del comitato scientifico e editoriale della rivista internazionale di storia politica «Processi Storici e Politiche di Pace» e del comitato scientifico di «Oltrefrontiera. Collana di storia e politica internazionale» (Textus Edizioni). Tra i suoi principali lavori: con Raffaele Nocera e Claudio Rolle (comps.), *De la utopía al estallido: Los últimos cincuenta años en la historia de Chile* (Fondo de Cultura Económica, 2022); *Il "nuovo" Cile dei militari. Dottrina della sicurezza nazionale, guerra psicologica e propaganda, 1973-1975* (Ombre Corte, 2021); *La lezione del Cile. Da Unidad Popular al golpe del 1973 nella stampa italiana di sinistra* (Università degli studi di Napoli "L'Orientale", 2015).

Anna Liguori, Diploma of Advanced European Studies, College of Europe (Belgio) e Dottorato di Ricerca in Diritto pubblico interno e comunitario presso la Seconda Università di Napoli. Ha partecipato a numerose conferenze in Italia e all'estero e trascorso periodi in qualità di visiting researcher presso: Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne; Pedro Arrupe Human Rights Institute - University of Deusto, Bilbao; Queen Mary University of London; Universidad de Cordoba; Max-Planck-Institut di Heidelberg - e come giurista temporanea presso il Consiglio d'Europa (Strasburgo-Francia). Attualmente è professoressa associata di Diritto internazionale presso l'Università di Napoli L'Orientale e abilitata alle funzioni di professoressa di prima fascia. Ha partecipato a progetti internazionali, in particolare come membro del Comitato Direttivo del Jean Monnet Centre of Excellence on Migrants' Rights in the Mediterranean; Key Staff Member of the Jean

Monnet Network “MAPS – Migration and Asylum Policy Systems”; P.I. del Progetto di Ricerca di Ateneo “Antropocene/Capitalocene e Migrazioni Internazionali. Una lettura critica”. Tra le sue pubblicazioni: *Migration Law and the Externalization of Border Controls. European State Responsibility* (Routledge, 2019).

Nicoletta Marini d'Armenia è ricercatrice a tempo determinato in Storia moderna presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale dove insegna Storia Moderna e dove, tra l'altro, è membro del Consiglio direttivo del Centro Studi Matteo Ripa, del Collegio di Dottorato in Studi Internazionali, del Collegio di Disciplina, della Commissione Paritetica Docenti Studenti (CPDS-PR) e della Commissione di Orientamento del CdS in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Ha mantenuto costanti i suoi interessi di ricerca verso temi di studio legati all'età napoleonica, nel più ampio contesto del sistema delle relazioni internazionali e dell'eredità di quella stagione nell'Europa romantica della Restaurazione, ma ha anche sviluppato interessi di ricerca in area mediterranea e atlantica. È membro del Comitato scientifico e capo redattore della «Rivista Europea di Studi Napoleonici e dell'età delle Restaurazioni», e responsabile del progetto iMEA (incontri Mediterraneo, Europa, Americhe) afferente al dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale. Tra le sue principali pubblicazioni, *The Napoleonic Wars and Realms of Memory in Europe* (Cambridge University Press, 2022), *Una morale in azione. Luigi Blanch nell'Europa della Restaurazione* (Guida, 2018), *Andata e ritorno: le circolazioni di uno spazio al finire di un impero in Mediterraneo e Atlantico. Un patrimonio connesso tra età moderna e contemporanea*, a cura di N. Marini d'Armenia (Guida, 2016), *El sueño americano: los orígenes de un Imperio naciente*, in *Entre Mediterráneo y Atlántico. Circulaciones, conexiones y miradas, 1756-1867*, a cura di A. De Francesco, L. Mascilli Migliorini, R. Nocera (FCE de Chile, 2014).

Marzia Mauriello è ricercatrice in discipline antropologiche presso l'Università di Napoli L'Orientale, dove insegna Antropologia Culturale. Svolge ricerche in Italia e in Africa e si occupa prevalentemente di genere, corpo, salute e benessere, di culture e pratiche alimentari. Ricopre il ruolo di Segretaria Scientifica del Centro Studi Cibo e Alimentazione presso l'Università di Napoli L'Orientale e ha tenuto incarichi didattici presso atenei nazionali e internazionali. È autrice di saggi e articoli pubblicati in Italia e all'estero, del volume *An Anthropology of Gender Variance and Trans Experience in Naples: Beauty in Transit* (Palgrave Macmillan, 2021), nonché autrice e co-curatrice di *Italian Trans Geographies* (SUNY Press, 2023). Tra i suoi lavori più recenti, il saggio *The Taste of Home. Migrants' Food in The Making between Continuity and Change* in corso di stampa presso Transnational Press London.

Bruno Mercurio è ricercatore di diritto amministrativo presso l'Università di Napoli L'Orientale dove insegna "Diritto digitale per le pubbliche amministrazioni". È docente in master e corsi di perfezionamento presso vari Atenei e membro di comitati scientifici ed editoriali di riviste scientifiche di classe A. È autore di numerose pubblicazioni in diritto amministrativo, in particolare in materia di partecipazione, urbanistica, ambiente e servizi pubblici.

Mariassunta Picardi insegna Storia della Filosofia presso l'Università di Napoli L'Orientale. I suoi interessi si concentrano sulla filosofia naturale, sulla magia e sulla scienza in prima età moderna, sulla letteratura libertina, sull'enciclopedismo secentesco e sul pensiero filosofico-politico del secolo dei Lumi. È membro del Centro Interateneo per l'edizione di testi medioevali e rinascimentali, del Centro Interuniversitario di Estetica contemporanea, della Società Italiana di Storia della Filosofia, della Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e della Società Italiana di Storia della medicina. Fa parte della redazione di Studi filosofici. Collabora con varie riviste, tra cui il «Giornale Critico della Filosofia Italiana», gli «Archives Internationales d'Histoire des Sciences», «Bruniana & Campanelliana», «Iride». Tra i suoi lavori: *Le libertà del sapere. Filosofia e 'scienza universale'* in Charles Sorel, prefazione di C. Vasoli, Liguori, Napoli 2007; *Il Geroglifico della natura. Filosofia, scienza e magia in John Dee*, Micrologus Library 95, SISMEL, Firenze 2019.

Valeria Saggiomo è ricercatore in Sociologia Economica presso l'Università di Napoli L'Orientale dove insegna dal 2013 Cooperazione Internazionale allo Sviluppo. Si occupa di Cooperazione allo Sviluppo da vent'anni, prima come operatore sul campo in Kenya, Somalia e Sud Sudan, poi come ricercatore e valutatore di progetti e programmi di sviluppo. La sua ricerca è centrata sugli attori dello sviluppo, in particolare sulle organizzazioni della società civile e sulle diaspore come attori di sviluppo e sulla valutazione dei progetti di sviluppo. Ha collaborato con centri di ricerca internazionali (PRIO di Oslo, CeSPI di Roma) Organizzazioni della società civile (DRC, CISP) e con le Nazioni Unite (IOM, UNICEF, UNDP). È advisor sulla valutazione per la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione e presiede il Gruppo Tematico Valutare nella Cooperazione presso l'Associazione Italiana di Valutazione. Nel 2023 è stata Visiting Research Fellow presso il Center for International Development dell'Università di Harvard.

Delio Salottolo è ricercatore a tempo determinato tipo B in Filosofia Morale. Nella sua ricerca degli ultimi anni si occupa in particolar modo delle questioni connesse all'etica ambientale e alla crisi ecologica, a partire dalla connessione tra i processi materiali e i processi simbolici, e con particolare attenzione alle condizioni di possibilità dell'esperienza storica e temporale della Modernità

come una delle radici genealogiche della crisi contemporanea (ecologica, economica, sociale, politica). Ha pubblicato monografie sul pensiero di Michel Foucault, Claude Lévi-Strauss e Émile Durkheim, articoli in riviste nazionali e internazionali, traduzioni di libri (Claude Bernard, Gabriel Tarde), e numerosi altri contributi di vario genere.

Aurora Savelli è professoressa associata di Storia moderna e di Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo all'Università di Napoli L'Orientale. Fa parte del Consiglio direttivo della rivista "Ricerche Storiche" e del Direttivo dell'Associazione Italiana di Public History, del Direttivo dell'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne. È rappresentante di Ateneo nel CISP, Centro interuniversitario per la ricerca e lo sviluppo della Public History. Nel suo percorso ha dedicato particolare attenzione all'associazionismo urbano in età moderna e contemporanea e ai patrimoni immateriali. Fa parte del Comitato scientifico ministeriale per il Progetto "Mappatura delle rievocazioni storiche sul territorio nazionale", promosso dall'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale. Ha co-curato il recente volume *Vite, carte, memorie. Archivi di donne in Toscana I* (Effigi, 2024), esito di un progetto di sua ideazione promosso dall'Associazione per la memoria e la scrittura delle donne insieme alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana.

Elena Tavani è professoressa ordinaria di Estetica (settore disciplinare M-FIL/04) dal 2019 nel Dipartimento di Scienze Umane e Sociali presso l'Università di Napoli L'Orientale. Dal 2023 è direttrice del Centro di Ricerca inter-ateneo «Estetica Contemporanea» ESC (Università di Napoli L'Orientale, Università "Federico II", Università di Salerno) e responsabile scientifico dell'unità di ricerca legata al progetto Erasmus K2 finanziato dall'Agenzia Europea "Geobalkans"; inoltre è membro eletto dell'executive committee della European Society for Aesthetics, ESA e del Comitato Direttivo della rivista «Studi Filosofici». La sua ricerca si rivolge principalmente alla filosofia estetica, alla teoria critica, alla filosofia continentale, al nesso di estetica e politica, alle teorie dell'immagine, all'estetica dell'installazione.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo

Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di novembre 2024



DSUS

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE UMANE E SOCIALI

La presente raccolta di interventi che nell'arco di tre giornate hanno animato il Seminario DSUS 2023 – promosso dalla Commissione Ricerca del dipartimento e organizzato dalle ricercatrici e ricercatori che vi afferiscono – esprime la necessità di trattare di “stati di crisi” senza limitarsi a registrarne l’idea della ciclicità, il suo manifestarsi ed essersi manifestata, storicamente, anche come una sorta di assestamento interno del sistema, in ambito economico, giuridico, culturale, storico-politico.

L’idea di fondo è quella di provare a ricavare domande radicali da ciascuno degli eventi che costellano ciò che siamo portati a definire gli attuali “stati di crisi”. Domande cioè che puntino a individuare quale ruolo e quali forme può assumere l’analisi critica oltre che specializzata dei dispositivi che costituiscono la premessa e l’occasione di innesco di uno “stato di crisi” oggi.

In altre parole, ciò che si impone, date le mutate condizioni spaziali e temporali della nostra tarda modernità neoliberale e tecnicizzata, è un’attenzione particolare ai singoli avvenimenti e al loro contesto di significato che, se pure non generalizzabile, deve poter essere oggetto di una valutazione critica che possa anche suggerire strategie condivise di risposta. Sul piano storico, psico-sociale, antropologico, filosofico, giuridico-economico, ma anche simbolico, in vista di mutamenti e nuove prospettive locali e globali per le istituzioni e per il vivere comune.

ISBN 978-88-6719-306-6